

Il tribunale dà ragione al Comune e respinge le pretese del palazzinaro

Caltagirone non avrà i miliardi

Per le 632 case di Casalbruciato la vendita non è mai stata perfezionata, ma lo speculatore pretendeva 50 miliardi - Una inchiesta sui palazzi che vanno in pezzi dopo pochi anni di vita Gli «affari» delle vecchie giunte dc - La denuncia delle famiglie



Le palazzine di Caltagirone a Casalbruciato: sono già in rovina dopo pochi anni. E il costruttore pretendeva anche i soldi.

«Bidoni» a scatola chiusa? No, grazie

L'abbiamo scritto e riscritto: le case di Caltagirone a Casalbruciato sono di cartapesta, sono un bidone, non valgono i 29 miliardi chiesti dal palazzinaro nel '75 e meno che mai i 30 che chiedeva adesso. I giudici sono d'accordo, così il costruttore non avrà i soldi che chiede. E, al contrario, si apre una inchiesta per stabilire lo stato degli immobili. Così anche i tecnici nominati dal tribunale potranno vedere coi propri occhi quello che le 632 famiglie che ci abitano denunciano da tempo: muri di gesso che si sfaldano per il peso degli scaldabagni, strutture in cemento che mostrano la corda, impianti di riscaldamento ad aria calda che tutto l'anno meno che calore, rete fognaria insufficiente, muri con le crepe, materassi quasi di seconda mano, realizzazione di un minimo risparmio.

Poco più di un mese fa il Comune ha deciso di rimettere a posto i 632 appartamenti (e non soltanto questi) per renderli nuovamente e perfettamente abitabili. Riparazioni fatte dal Campidoglio ma messe in conto al palazzinaro che dovranno ridare indietro - o non avranno - quei miliardi in più che avevano chiesto bluffando sulla qualità della merce

sequenza, i giudici dicono la ultima parte. Possiamo dire sin d'ora che queste case sono di cartapesta, e non lo diciamo perché c'è un'antipatia Caltagirone o perché siamo «partigiani» dell'amministrazione comunale. No, lo diciamo perché quelle case le abbiamo viste, perché abbiamo parlato con gli inquilini, perché abbiamo letto le perizie dei tecnici capitolini (che sono degli esperti e non dei sensali messi lì a tirare sul prezzo).

per rispondere al dramma casa. Fu approvata sulla base delle perizie previste dalla legge, ma evidentemente non si era andati molto per il sottile e nessuno vide nulla. Per fortuna si trattò, allora, di un accordo di acquisto preliminare, e per fortuna (ci si passi il termine anche se improprio) nel frattempo i vecchi amministratori hanno lasciato il posto ai nuovi. E la giunta di sinistra prima di pagare ha voluto vederci chiaro e ha scoperto quello che sappiamo. Di conseguenza quell'accordo non è mai stato perfezionato e ora si possono presentare i conti a Caltagirone.

Il Comune ha ragione e Caltagirone ha torto. Il primo «round» s'è chiuso in tribunale a favore dell'amministrazione comunale, e così il costruttore non avrà i cinquanta miliardi che pretendeva come prezzo per i 632 appartamenti di Casal Bruciato. La sentenza, emessa dalla prima sezione del tribunale civile - presidente Paolo Zappalano - parla chiaro: le richieste della società immobiliare Sisma (una sigla delle tante nel complicato «universo» dei palazzinari di ferro) vengono respinte e si apre una nuova istruttoria per verificare il reale stato degli alloggi di Casal Bruciato, costruiti nell'autunno del '75 e già in pezzi solo quattro anni dopo.

Ieri Luigi Petroselli fra i cittadini di Casalbertone e del borghetto Malabarba

«Signor sindaco, l'aspettavamo da trent'anni»

L'incontro organizzato dal consiglio d'interclasse della scuola elementare «Randaccio» per esporre i problemi del quartiere: doppi turni, mancanza di verde, sporcizia - Una visita alle baracche che saranno abbattute

Stretto in una morsa «ferroviaria» per tre lati fra la Tiburtina e la Prenestina e per l'altro dal cimelio del Varano, Casalbertone è uno dei tanti quartieri dormitorio, sorti durante e dopo la guerra sulla spinta della speculazione edilizia «selvaggia» e che oggi si trova a due passi dal centro, ma dimenticato da tutti. Nel cuore di Casalbertone sopravvive anacronisticamente e vergognosamente il borghetto Malabarba, un agglomerato di casupole senza luce né acqua, dove vivono (se così si può dire) 43 famiglie in mezzo al fango, al fetore e all'umidità che «monia» letteralmente i muri di mattoni.

casione affiggere una targhetta di persona e parlare con la gente, invitato dal consiglio di interclasse della scuola elementare «G. Randaccio», dove una folla impaziente e emozionata l'attende. L'incontro si svolge in due momenti diversi: prima il saluto ai bambini che con il loro chiasso festoso eliminano immediatamente qualsiasi veste di formalità alla manifestazione e poi l'incontro con gli abitanti, con i cittadini. Saranno circa trecento persone quelle che si raduneranno nella sala della scuola che ci ospita, tutte attente e partecipative a quanto alcuni di loro, che prendono il microfono, vanno elencando: «Alla scuola elementare (13 classi) sono in doppio turno, alla media tutti, la scuola materna è ospitata in

padiglioni prefabbricati strutturalmente e pedagogicamente inadatti, manca il verde, la sporcizia impera ovunque, gli spazi si vedono solo nelle ore di mercato, la circoscrizione è lontana e i trasporti insufficienti. «Siamo a Roma o nel Sahara?». Si domanda un lavoratore: «Per 40.000 abitanti non c'è un cinema, non una banca, non un pronto-soccorso, non un campo sportivo dove i ragazzi possano giocare». Ognuno ha qualcosa da raccontare della propria strada che si allunga quando piove o che è al buio delle difficoltà per uscire da questo «ghetto», per andare a lavorare, la disperazione per i giovani che non hanno spazi per incontrarsi (e la droga che di spazi, invece ne sta conquistando) «cosa si può fare, signor sindaco, cosa ci risponde?».

Petroselli ascolta tutti, ma prima di affrontare i problemi particolari del quartiere, sottolinea l'importanza di incontrarsi proprio lì, in quella scuola che, insieme a luogo fondamentale di istruzione e formazione per i futuri cittadini, è anche (e dovrebbe essere ovunque) l'anello di congiunzione tra popolazione e istituzioni, una sede ideale di scambio di idee e proposte fra cittadini e amministratori.

«Dobbiamo eliminare i doppi turni in tutta Roma - continua il compagno Petroselli - e per Casalbertone, dopo gli intralci burocratici che hanno bloccato la costruzione della nuova scuola elementare e media, stiamo per firmare in questi giorni il nuovo contratto d'appalto in modo che questa struttura possa essere pronta in tempi brevissimi». Per quanto riguarda il ver-

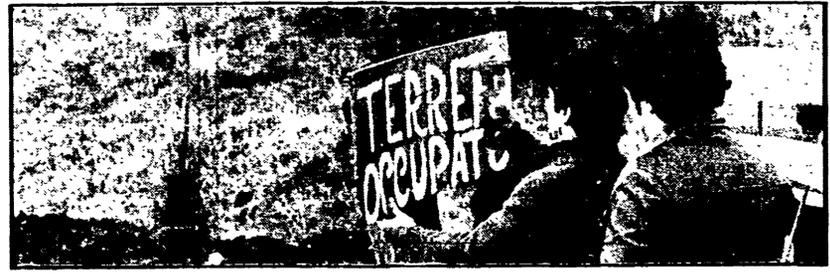
de poi, Petroselli ha ricordato gli immensi sforzi del Comune per acquisire nuove ville (oggi siamo a 10 mq di verde per abitante) con un piano di investimento di 31 miliardi. Per questo quartiere, in particolare, il progetto è quello di costruire un parco sulle macerie del borghetto Malabarba e che va totalmente raso al suolo, dopo aver trovato una casa degna. C'è poi la disgregazione sociale e culturale da combattere attraverso la creazione di centri di aggregazione e per questo ci sarebbe, a Casalbertone, il cinema «Puccini» (della catena Anati) che, se il Comune riuscisse ad acquisire costituirebbe un importante luogo dove svolgere cicli cinematografici, teatrali e musicali. E in questo senso l'amministrazione già sta lavorando con buone prospettive.

Per quanto riguarda, poi, la nettezza urbana, la riforma che parte il 1. febbraio dovrebbe garantire, con partecipazione e impegno di tutti i cittadini, un aspetto più decente a piazze e strade. L'incontro con il sindaco si conclude qui, ma il compagno Petroselli prima di lasciare Casalbertone vuole visitare il raso al suolo, dopo aver trovato una casa degna. C'è poi la disgregazione sociale e culturale da combattere attraverso la creazione di centri di aggregazione e per questo ci sarebbe, a Casalbertone, il cinema «Puccini» (della catena Anati) che, se il Comune riuscisse ad acquisire costituirebbe un importante luogo dove svolgere cicli cinematografici, teatrali e musicali. E in questo senso l'amministrazione già sta lavorando con buone prospettive.

Donne, giovani e bambini occupano un terreno alle porte di Marino

Tra i «sassi» della cava è comparso un giardino

Dal parroco ai giovani disoccupati, un'unità nata dalle esigenze comuni



Metti insieme comunisti e democristiani, giovani e anziani, studenti e operai, casalinghe e contadine di una piccola frazione neocastellana romana. Tutti insieme la domenica mattina, con in mano cartelli e attrezzi da lavoro. Col prete e gli amministratori «rossi» in prima fila. Un «bozzetto» anni '50? No, la manifestazione è stata una cosa seria, importante. Siamo a Cava de' Selci, nel comune di Marino. Un agglomerato di case appena ai margini dell'Appia. Non c'è una fabbrica, ma una casa a due mila abitanti. Venne su nell'immediato dopoguerra: ospitava gli immigrati abruzzesi specializzati nella lavorazione dei «sassi». Le prime casette se le costruivano da soli, abusive. Oggi, nel piccolo dedalo di strade, si affacciano anche i palazzi e condomini alti cinque piani. Sono i segni dell'espansione all'epoca del

centro-sinistra. La stessa storia delle borgate a Roma, qui la gran parte degli uomini fanno gli operai edili. Partono la mattina presto per la capitale e quando tornano è sera fatta. «Le donne, invece, lavorano in piccole fabbrichette artigianali. Produzione dolciaria: contetti e bombolone per le nozze - spiega Maurizio Aversa, segretario del comitato di quartiere -». Le più giovani entrano in azienda, le altre stanno a casa. Lavoro a domicilio: paga scarsa e sfruttamento, nessuna garanzia e protezione. Il giorno della Befana oltre Però sono scesi tutti dalle case. Vengono anche dalle altre frazioni di Marino: Santa Maria delle Mole e Sassone-Fratocchie. Occupano dieci ettari di terreno abbandonati da almeno altrettanti anni proprio all'incrocio con la via Appia.

La proprietà appartiene all'ex Stefer. Vogliono che diventi un'area di verde pubblico attrezzato. E cominciano subito a metterlo in pratica. Da un'ora giovani e anziani sono entrati nel prato, armati di pale e picconi. Hanno messo delle piantine di abete, uno scivolo e un paio di altalene. «Facciamo da noi» strilla PCI. PSDI, DC, la lega dei giovani disoccupati e la parrocchia. Mancano solo i socialdemocratici: hanno firmato un perentorio manifesto di dissenso. Forse per camuffare le proprie responsabilità negli scempi di Cava de' Selci. Il progetto dell'amministrazione sull'uso dei dieci ettari va incontro, anzi coincide con le richieste dei giovani. «Noi abbiamo chiesto

che il terreno venga sistemato a parco pubblico. La costruzione di alcuni impianti sportivi può dare lavoro ai giovani di questa zona» dice Pino Cardente, vent'anni, studente. «Il Comune» insiste il sindaco Mario Mercuri «ha approvato da tempo il piano regolatore. Da un anno la Regione ha dato parere favorevole. Ora si tratta di attuare gli impegni presi con la gente. Il nostro progetto prevede un campo di bocce e uno di basket. «Quello che manca davvero è un centro sociale e culturale dove incontrarsi», ribattono i giovani della lega.

«E' vero» si inserisce Barbara Peptoni, assessore al patrimonio - oggi vedi questa mobilitazione unitaria per la conquista di spazi verdi. Il merito è dei giovani: hanno saputo suscitare nelle forze politiche il superamento degli obiettivi di

partito. Basta guardare la vicinanza delle bandiere bianche e di quelle rosse. Intanto molti comunisti e democristiani si sono uniti, e c'è arrivato un corteo con ragazzi della parrocchia. Il segretario della sezione DC si mette a parlare della pioggia che gli ha impedito di andare in bicicletta. D'accordo, ma come si trova in piazza con la gente, a fianco dei comunisti? «Che vuole, il verde pubblico va bene anche a noi. Non sono mica venuto qui per fare una passeggiata». «Sarà» - lo rimbecca un compagno - però in tanti anni che avete fatto nulla. Lui fa finta di niente e insiste: «La bici, mi creda, la bici fa bene alla salute». Forse le manifestazioni unitarie, nel suo partito, un po' meno.

Il partito

ROMA. COMITATO DIRETTIVO - Dopo la riunione del 27 gennaio, il C.D. della federazione, O.d.G. 1) Imposizione campagna elettorale dopo le indicazioni del C.C. e congressi di sezione nel quadro degli sviluppi della situazione politica. Relatore il compagno Sandro Morelli segretario della federazione. 2) Proposta assetto Gruppo Provinciale. Relatore il compagno Franco Ottaviano. 3) Riferimento bilancio della federazione. 4) Riferimento bilancio della sezione. PROBLEMI DELLO STATO - Alle ore 16,30 in federazione attivo del Pubb. Impiego (Borchi - Vitale). ASSEMBLEE TORREVECCICIA - 18,30 (Mammucari). PORTONACCIO alle 18 (Mammucari). MACCARESE alle 19,30 (Rosini - Di Giulio). TIVOLI SABINA alle 16,30 a Tivoli attivo femminile (Corridori - Corcos). CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - XI circ. alle 17,30 a Ostiense gruppo comunista distretto scolastico (Carnevale). XII circ. alle 17,30 ad Eur C.P. e C.C.D. sezioni su bilancio in federazione e congressi (Rosini - Di Giulio). SECONDO MILENARIO - 18,30 a Ostiense gruppo comunista distretto scolastico (Carnevale). XII circ. alle 17,30 ad Eur C.P. e C.C.D. sezioni su bilancio in federazione e congressi (Rosini - Di Giulio).

piccola cronaca

Culle. E' nato Leonardo Prosperi. Al piccolo (4 chili e cento di peso), alla mamma Guendalina e al padre Francesco, gli auguri del compagno della cronaca dell'Unità. E' nata Federica, figlia dei compagni Donatella e Mario Zaccagnini, della sezione Montecucco. Alla piccola e ai genitori i più cari auguri della sezione del C.P.C. e dell'Unità. Lutto. E' morta la signora Maria, moglie del compagno Augusto Romi, della sezione Appio Nuovo. Al compagno, al figlio e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, del C.P. e dell'Unità.

Radicali protestano all'ambasciata URSS

FASCISTI LI PROVOCANO. Una delegazione di deputati radicali, guidata da Marco Pannella, si è recata alle 20 davanti all'ambasciata sovietica in via Gaeta, per protestare contro l'intervento militare sovietico in Afghanistan. Poco dopo l'inizio della manifestazione, una cinquantina di missili della vicina stazione di via Sommacampagna, ha riferito all'ambasciata sovietica lo schieramento di agenti all'angolo tra via Gaeta e via Sommacampagna al grido di «buonfiumi». Andate via, oggi è il giorno della protesta. I radicali sono rimasti in attesa di una risposta dell'ambasciatore, al quale era stato chiesto di ricevere una delegazione. La richiesta è stata però respinta.